

Le indagini sono partite da un'intuizione dell'ex sindaco Longhin, che ha vestito i panni «dell'investigatore»

«Così ho scoperto la cava abusiva sequestrata al Villaggio Snia»



Il sindaco uscente, Maurizio Ildelfonso Longhin, in carica dal 2017; a sinistra l'area della cava abusiva che è stata messa sotto sequestro nei giorni scorsi



Cave Regionale, ho chiesto agli uffici di verificare se fossero stati rilasciati permessi particolari per quell'area destinata all'edificazione di siti commerciali-industriali» racconta. Dopo le indagini interne all'Ente, le verifiche si sono allargate anche agli uffici provinciali. Ma niente. Della cava in via Groane nessuno sapeva. Da qui le indagini e le perquisizioni assegnate dalla Procura all'ex dirigente dell'area Città Sicura, la comandante della Polizia Locale **Francesca Telloli**, «che ha tenuto il filo diretto con gli enti preposti in tutti questi mesi». E' dei giorni scorsi la notizia che la Procura ha affidato alla Polizia Provinciale la chiusura del cerchio.

La società proprietaria dell'area, di Bollate, nel milanese, aveva attivato una vera e propria cava abusiva escavando e vendendo una quantità notevole di argilla che Arpa Lombardia, che ha supportato le indagini, ha stimato essere pari a circa 70mila metri cubi. Di più: durante le attività di escavazione la cava era diventata anche una discarica di rifiuti illeciti. «Essendo l'area recintata, nessuno, me compreso passando da lì, si era potuto

accorgere dell'attività in corso. Il mio ringraziamento e i miei complimenti alla dirigente Telloli della Polizia Locale, al dirigente **Fabio Fabbri** dell'Area tecnica e all'ingegnere **Alberto Ortolina** dell'ufficio Ambiente per l'attenzione, la professionalità e la necessaria discrezione con cui hanno operato, che hanno consentito di raggiungere questo risultato, oltre che alla Polizia Provinciale, ovviamente, per la proficua collaborazione» commenta l'ex sindaco Longhin.

CESANO MADERNO (bl1) La scoperta di una cava abusiva al Villaggio Snia ha suscitato scalpore in città. Ma c'è un cesanese a cui la notizia non ha affatto sorpreso. E' l'ex sindaco **Maurilio Longhin**. E' proprio lui che, ai primi dello scorso ottobre, ha scoperto il vaso di Pandora che nei giorni scorsi ha portato al sequestro preventivo della cava abusiva di argilla che si stava trasformando in discarica, e alla denuncia di due imprenditori. Ne davamo notizia sette giorni fa su queste colonne: dopo una complessa indagine, gli agenti della Polizia Provinciale hanno posto sotto sequestro, per conto della Procura di Monza, un'area di due ettari utilizzata come cava abusiva di terra e argilla, da cui erano stati illecitamente asportati 70mila metri cubi del pregiato materiale da costruzione. E' partito tutto da una scoperta casuale dall'ex sindaco, come detto, che era alla prese con lo studio della ciclopedonale Green Line Brianza Ovest che prevede, tra l'altro, il collegamento tra la cicloabile di via Groane e quella di via Stelvio nel comune di Limbiate; progetto finanziato dalla Provincia e

del quale Cesano è capofila. Longhin stava studiando il tracciato quando, in un'immagine dall'alto, «ho scoperto quella che aveva tutta l'aria di essere una cava». Alla vista dell'enorme cratere il primo cit-

tadino ha cercato immagini storiche dell'area, tra via Magenta e via Groane, per capirne cronologia ed evoluzione, e «sapendo che a Cesano non abbiamo cave attive e tanto meno aree inserite nel Piano